

ilPIACENZA

Quotidiano on line - www.ilpiacenza.it

"Museo diffuso dell'abbandono": l'ex preventorio di Bramaiano sempre più in degrado

Reportage su alcune illustri geografie della memoria oggi in deplorevole abbandono. L'asta va deserta, a nessuno interessa questa cattedrale nel deserto.

ILP

Renato Passerini - 20 novembre 2017 14:35

<http://www.ilpiacenza.it/cronaca/museo-diffuso-dell-abbandono-l-ex-preventorio-e-l-istituto-san-luigi-di-bettola.html>



Sulle pagine web di siti nazionali sono pubblicati di frequente servizi fotografici e video di "luoghi abbandonati", "Luoghi fantasmi", "Spazi indecisi" e simili. Tra le immagini vagamente tenebrose che

mostrano città fantasma, edifici dismessi e documentano il lavoro del tempo e l'inerzia dell'uomo, nei luoghi dimenticati si scoprono due realtà piacentine entrambe in comune di Bettola: l'ex Preventorio di Bramaiano e l'Istituto San Luigi di Roncovero, strutture sulle quali abbiamo effettuato un sopralluogo diretto mettendo in relazione passato, presente, futuro raccogliendo le speranze (purtroppo assai scarse) del sindaco Paolo Negri, sulla possibilità di innescare processi di rigenerazione urbana, di rivalorizzazione o comunque riutilizzo pubblico o privato degli immobili e delle aree di pertinenza.

In questa prima parte del nostro reportage documentiamo la situazione dell'ex Preventorio maschile di Bramaiano, edificio a 610 metri di altitudine che, sulla strada che sale a Prato Barbieri dista poco più di tre chilometri dalla piazza di Bettola. Si tratta di un edificio con ampio giardino e aree verdi fondato da Rocco Chiapponi, proprietario terriero e imprenditore agricolo di Castel San Giovanni (che aveva contribuito a fondare il Consorzio Antitubercolare di Piacenza), che morì nel 1938 poco prima dell'inaugurazione della struttura a lui dedicata. Il Preventorio operava come efficiente luogo di ricovero dei bambini della provincia di Piacenza a rischio di malattie polmonari, che necessitavano di cure preventive e di aria salubre.

Nel 1944 quando non era in attività causa gli eventi bellici, l'edificio fu requisito dalle truppe partigiane del comandante unico Emilio Canzi, che incaricò il giovane studente di medicina Ettore Valdini di allestire, posti-letto convincendo le suore ancora presenti. Il 29 agosto vi furono trasferiti e curati decine di partigiani. A metà ottobre i letti erano cresciuti fino a 65. La struttura ospedaliera aveva una camera operatoria e un apparecchio radioscopico, cui si aggiunsero altri apparati; per cui l'équipe medica aveva una mole di attività enorme. Il personale impiegato era di quindici persone: un medico, tre studenti in medicina, un aiutante di sanità, quattro infermieri, un ufficiale addetto all'approvvigionamento, autisti e uomini di fatica, varie suore. A fine novembre il Preventorio-Ospedale fu sgomberato e occupato dalle truppe nazi-fasciste. Nel dopoguerra l'edificio tornò ad essere centro di cura per le malattie respiratorie fino alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso.



La struttura, divisa su tre livelli con al secondo piano una Cappelletta con mini sacrestia, da decenni è in totale progressivo abbandono, come meglio delle parole documentano le immagini del nostro reportage. Il 29 aprile 1979 fu murata, per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e l'ANPI di Piacenza, una lapide commemorativa con la seguente iscrizione:

OSPEDALE XIII ZONA PARTIGIANA Agosto – Novembre 1944 QUI OPERARONO IN NOBILE SOLIDARIETA' UMANA MEDICI E STUDENTI IN MEDICINA PARTIGIANI PER SOCCORRERE E LENIRE LE SOFFERENZE CHE LE ATROCITA' DELLA LOTTA INFLISERO A PARTIGIANI E

POPOLAZIONE DELLA ZONA. TUTTI I COMBATTENTI DI UNA GUERRA DI POPOLO CONTRO LA TIRANNIDE E PER LA LIBERTA' DEGLI UOMINI.

Il 22 gennaio 2017, per sottrarla dall'increscioso degrado, la targa commemorativa è stata ricollocata sulla cinta esterna della struttura con una cerimonia tenuta alla presenza del sindaco di Bettola Sandro Busca, del presidente provinciale dell'Anpi Stefano Pronti, del parroco di Bramaiano don Davide Maloberti e alcuni parenti di coloro che li operarono in grande difficoltà e tanta volontà e impegno. Ci aggiorna il sindaco Paolo Negri: dopo la chiusura, la proprietà della vasta struttura composta da edificio principale, palazzina, servizi, casa custode e circa 70mila metri quadri di terreno, è passata alla Amministrazione provinciale e alla USL. La loro priorità è stata quella di alienarla. L'operazione è riuscita, ma siamo passati dalla padella alla brace perché la società acquisitrice oltre a non muovere foglia ha poi dichiarato fallimento. Una prima asta aveva fissato il valore a 875 mila euro ed era andata deserta e così la successiva che - scorporato la casa del custode e circa un terzo del terreni – era stata aperta a 307 mila euro. In questa situazione il Comune è completamente disarmato e non può far altro che affidarsi alla speranza.

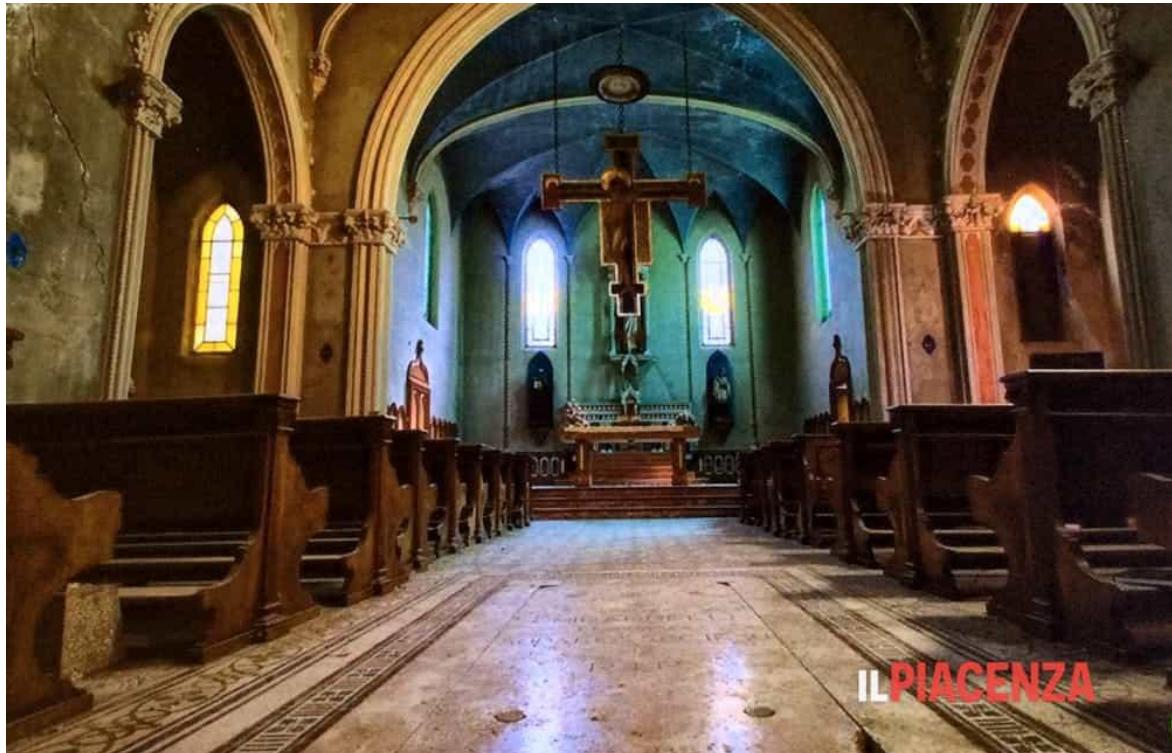
Museo diffuso dell'abbandono: dopo l'ex Preventorio anche l'Istituto san Luigi di Roncovero (Bettola) ha posto nelle illustri geografie della memoria oggi in deplorevole abbandono

Museo diffuso dell'abbandono: cade a pezzi anche l'Istituto San Luigi di Roncovero

Il degrado del fu "Istituto San Luigi" è in continua e costante crescita: quello che non hanno fatto gli agenti atmosferici lo hanno compiuto ignoti con atti vandalici. Anche la piccola Chiesa presenta il logorio del tempo con la facciata che mostra vistose crepe.

ILP

Renato Passerini - 22 novembre 2017 11:06



ILPIACENZA

Museo diffuso dell'abbandono: dopo l'ex Preventorio anche l'Istituto san Luigi di Roncovero (Bettola) ha posto nelle illustri geografie della memoria oggi in deplorevole abbandono

Seconda parte. Traendo ispirazione delle pagine web di siti nazionali che nei servizi fotografici e video danno visibilità a "Luoghi abbandonati", "luoghi fantasmi", "Spazi indecisi" e simili pubblicando anche immagini vagamente tenebrose di realtà piacentine del comune di Bettola, ripercorriamo, dopo l'ex Preventorio di Bramaiano, **la storia dell'Istituto San Luigi di Roncovero**. Fondato - si legge in una targa marmorea posta il 2 dicembre 1981 sulla facciata della chiesetta che fa parte della struttura - da Antonio Ghirardelli, classe 1866, Cavalier della Corona d'Italia, dal 1914 al 1920 sindaco di Bettola. Con il cav. Luigi destinarono il loro patrimonio alla erezione del "Piccolo seminario" i fratelli Agostino e Caterina per un ammontare di 400.000 lire al quale si aggiunsero lasciti successivi. I lavori per la costruzione iniziarono nei primi anni Trenta su progetto dell'architetto Pietro Berzolla che riuscì nell'impresa di edificare una struttura di notevoli dimensioni armonicamente inserita nel paesaggio naturale, sulla vecchia strada che collega Ponte dell'Olio con Bettola, davanti ad una fermata della Ferrovia Piacenza-Bettola (la Littorina dismessa nel 1967).

La struttura funzionò per parecchi decenni come Seminario Minore, poi fu affiancata dalla Scuola media paritaria con convitto che, sempre sotto l'egida dei Padri Gesuiti, accolse ragazzi da Selva, Centenaro, Maretto, Pradovera, da Pontedellolio e da altre frazioni valnuresi. Alle prese con la crisi delle vocazioni, nel 1984 i Gesuiti se ne andarono. La struttura passò alla Diocesi di Piacenza che nel 1986 per una decina di anni l'affittò alla scuola di Polizia di Stato. Nel 1997 il complesso accolse circa ottanta profughi albanesi in fuga dal loro paese. Fu poi utilizzato come sede della comunità di recupero Ceis in attesa della disponibilità della struttura di Justiano (Vigolzone). Nel 2001 la diocesi alienò il complesso immobiliare composto da fabbricato di tre piani fuori terra con seminterrato, chiesa dedicata a San Luigi Gonzaga e il circostante terreno di circa 24.570 mq, ad una ditta rappresentata da un armeno di nome DolbaKhian. Dopo aver chiesto e ottenuto dal Comune il cambio di destinazione d'uso presentando un progetto per una casa di cura, la ditta dichiarò fallimento. L'intera proprietà nel 2010 fu messa all'asta con base 512.000 euro. Non trovò però acquirenti e così fu per le successive tornate con il prezzo in considerevole calo. Nel frattempo il degrado del fu "Istituto san Luigi" è in continua e costante crescita: quello che non hanno fatto gli agenti atmosferici lo hanno compiuto ignoti compiendo atti vandalici, soprattutto all'interno. Anche la piccola Chiesa presenta il logorio del tempo con la facciata che mostra vistose crepe. Nell'agosto dello scorso anno poi, veri o presunti satanisti hanno lasciato scritte e simboli esoterici all'interno della chiesa mai sconsacrata.



Come per il Preventorio, afferma sconsolato il sindaco Paolo Negri – non possiamo far altro che aggrapparci alla speranza che il fabbricato continui a resistere fintanto che non sopraggiungano "buone nuove". Qui, a differenza dell'ex Preventorio, abbiamo registrato un minimo interesse: una ipotesi di recupero e risanamento conservativo a destinazione socio-residenziale: una struttura per dare ospitalità assistita a 75 persone anziane. Ma purtroppo non ci resta che fare professione di fede perché il progetto non è nemmeno sostenuto dall'acquisizione della proprietà: 25.000 metri quadri di superficie dei quali 5.000 coperti; coperti si fa per dire perché ogni anno crolla una parte di tetto...

A questo quadro desolante si accompagna il rammarico di tanti ex allievi del san Luigi, che periodicamente fanno sentire la loro voce ricordando l'impostazione didattica, il calore umano

incontro nella scuola con una serie di testimonianze raccolte in due libri editi: nel 2015 a firma Fausto Fiorentini e nel 2017 a cura di Pietro Scottini, che, nei prossimi giorni presenteremo nella nostra rubrica *Libri piacentini*.

